

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Malcolm Bell III (1941-2024)

Serena Raffiotta

Due piccoli occhi azzurri dietro un paio di occhiali ovali, baffi e barba bianchi a cornice di un volto dalla fronte alta e stempiata e dal timido sorriso e poi, immancabile, il cappello beige a falde larghe per proteggersi dal sole o dal vento, a seconda della stagione: è questa l'immagine che ritorna in mente a tutti coloro che ricordano oggi, con grande affetto, Malcolm Bell. L'archeologo americano, il cui nome è legato indissolubilmente all'antica Morgantina, la città greca di origini sicule portata alla luce nelle campagne di Aidone (Enna) a partire dal 1955 grazie alla Princeton University Archaeological Expedition to Sicily, si è spento improvvisamente a Roma lo scorso 7 gennaio all'età di 82 anni. Una brutta polmonite lo ha strappato inaspettatamente alla vita terrena, lasciando un terribile vuoto nei familiari e in tutti coloro che lo hanno voluto bene come persona e stimato come studioso e ricercatore.

Un'intera vita dedicata alla Sicilia, da quando per la prima volta vi aveva messo piede a ventisei anni come giovanissimo allievo dell'archeologo svedese Erik Sjöqvist, docente presso la prestigiosa Università di Princeton. Era il 1967 e Sjöqvist, suo maestro, dirigeva la missione americana a Morgantina: Malcolm Bell ottenne l'incarico di *trenchmaster*, responsabile di trincea, occupandosi a fianco di altri colleghi di seguire gli scavi nel sito. Così da quell'anno iniziarono le continue trasferte dall'America all'Italia e alla Sicilia, amorevolmente assistito dalla giovanissima moglie Ruth, tutta la vita al suo fianco durante i viaggi di lavoro e i lunghi periodi di studio e ricerca all'estero. Nel 1972, sotto la direzione di

Hubert Allen, successore di Sjöqvist, Bell avviava ad Aidone lo studio delle terrecotte figurate fino ad allora emerse a Morgantina, materiale che il giovane studioso aveva già conosciuto e avuto modo di apprezzare a distanza, partecipando nel 1966 a un seminario sull'archeologia siciliana organizzato a Princeton dallo stesso Sjöqvist. Grazie a una serie di importanti collaborazioni e opportunità tra cui, soprattutto, il sostegno dell'American Academy in Rome (Fellowship negli anni 1968-1970), Bell ebbe modo di portare avanti e completare tra Siracusa e Roma la dissertazione sulle terrecotte di Morgantina, oggetto del suo dottorato, concludendone la revisione nel 1975. Nel 1981 questa ricerca sarebbe stata pubblicata con il titolo *The Terracottas*, il primo volume della collana dei *Morgantina Studies*, imprescindibile punto di riferimento per tutti gli studiosi di coroplastica greca e, in particolare, siceliota. Nel frattempo aveva iniziato a insegnare alla University of Virginia, rivestendo qui l'incarico di docente tra il 1971 e il 2009, anno del pensionamento. Nonostante l'impegno accademico in Virginia, Malcolm Bell non mancò mai dalla Sicilia, partecipando ogni anno alle campagne di scavo e alle attività di ricerca di Princeton a Morgantina e frequentando sempre più intensamente Aidone, quel piccolo paese di provincia che dal 1955 ad oggi ha accolto con affetto, stima e profonda riconoscenza tutti i membri della missione che nei decenni si sono succeduti.

Nel 1980 iniziava una nuova fase per gli scavi americani a Morgantina, sponsorizzati dalla University of Virginia a fianco della Princeton University, l'ate-

neo che aveva avviato il progetto nel sito nel 1955. A meno di quarant'anni di età e dopo tredici anni di frequentazione di Aidone, Malcolm Bell ebbe l'onore di essere nominato direttore della missione americana a Morgantina. In questa veste, affiancato dal 1990 dall'archeologa Carla Antonaccio della Duke University come co-direttrice, ha coordinato impeccabilmente per oltre 40 anni tutte le attività di un programma di ricerca di ampio respiro noto a livello internazionale, un progetto che nel tempo è cresciuto a dismisura, coinvolgendo come parte attiva studiosi, ricercatori e studenti non solo di altri atenei statunitensi, come l'Università di Austin in Texas, ma anche europei, come il gruppo di archeologi tedeschi dell'Università di Berlino, guidati da Monica Truemper.

Proprio negli anni a ridosso della nomina a direttore della missione a Morgantina Malcolm Bell fornì alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento un contributo prezioso e indispensabile in occasione dei lavori di allestimento del Museo Archeologico Regionale di Aidone, poi inaugurato nell'ottobre 1984, supportando le istituzioni locali nella selezione dei materiali da esporre.

Tra il 1991 e il 1996 fu nominato per ben due volte Professor-in-Charge presso la School of Classical Studies dell'Accademia Americana a Roma, trasferendosi nella capitale insieme alla famiglia, la moglie Ruth e i figli Raphael e Maggie. Un periodo indimenticabile sul piano personale e professionale, avendo avuto l'opportunità di intrecciare relazioni importanti non solo a livello accademico ma anche ministeriale, negli anni in cui al Tribunale di Enna il magistrato Silvio Raffiotta, suo grande amico, avviava e portava avanti a livello internazionale – non senza difficoltà – le attività investigative sui furti di antichità a Morgantina. Non si può tralasciare, a questo punto, di menzionare il preziosissimo ruolo di intermediazione nell'interlocuzione con i musei e le istituzioni americane che negli anni Novanta Malcolm Bell svolse a sostegno dell'Italia, aiuto che avrebbe consentito al Tribunale e poi alla Procura della Repubblica di Enna di avanzare le richieste di restituzione per la statua della Dea nella collezione del J. P. Getty Museum di Los Angeles, per gli Argenti nella collezione del MET di New York e per gli Acroliti di Demetra e Kore, donati dal collezio-

nista privato che li deteneva al Bayly Art Museum di Charlottesville, il museo d'arte dell'Università della Virginia, l'ateneo in cui Bell insegnava, che solo grazie alla sua personale intercessione accettò di far da tramite per il rimpatrio. Dal 1998 al 2000 Malcolm Bell rivestì il prestigioso incarico di Andrew W. Mellon Professor presso il Center for Advanced Study in the Visual Arts della National Gallery of Art di Washington.

Malcolm Bell è stato destinatario di importanti riconoscimenti e premi a supporto della propria attività di ricerca da parte di prestigiose istituzioni americane, tra cui si ricordano il John Simon Guggenheim Memorial Foundation (1989) e il National Endowment for the Humanities (1976 e 1981-82). Ma tra tutti il più prestigioso riconoscimento è indubbiamente la Medaglia d'Oro conferitagli nel 2016 dall'Archaeological Institute of America, la più importante associazione statunitense nel campo degli studi archeologici, che lo ha insignito dell'onorificenza non solo per l'eccellente carriera di studioso e accademico ma soprattutto per il suo impegno appassionato e incondizionato nel contrasto al traffico illecito di antichità, avendo fatto sì che le vicende aidonesi uscissero fuori dal ristretto orizzonte locale per assurgere a livello internazionale a simbolo del fenomeno delle archeomafie.

In riconoscenza di questo grande impegno in difesa del patrimonio archeologico siciliano, il 26 giugno 2008 la città di Aidone gli conferiva la cittadinanza onoraria, onorando in tal modo il suo impegno costante e qualificato per le ricerche su Morgantina e per la divulgazione delle conoscenze sulla storia antica del paese ma anche per ringraziarlo pubblicamente per aver sostenuto incondizionatamente l'Italia e la Sicilia contro gli Stati Uniti nelle diverse azioni di rivendica dei tesori di Morgantina trafugati dai tombaroli.

La sua lunghissima produzione scientifica è dedicata quasi esclusivamente a Morgantina, con focus ora sull'urbanistica e l'architettura, ora sulla storia della città e le sue connessioni con Camarina e Siracusa, ora sulla cultura materiale – con particolare riferimento alla sfera del sacro – e sulle antichità trafugate. A concludere la ricca bibliografia di Malcolm Bell è la sua ultima, tanto attesa, opera monografica edita alla fine del 2022, il volume VII della

collana *Morgantina Studies* dal titolo *The City Plan and Political Agora*, che si configura come la *summa* delle ricerche della missione americana nell'agorà di Morgantina, uno studio approfondito dell'urbanistica e degli edifici pubblici dell'antica città. Un'opera monumentale, alla cui realizzazione lo studioso ha lavorato intensamente negli ultimi anni di vita, verificando con estrema cura tutti i dati di scavo, rileggendo i taccuini ed esaminando tutta la documentazione negli archivi di Princeton, senza tralasciare la revisione di migliaia di reperti nei depositi del museo di Aidone. Ultimamente, volendo dedicarsi con la massima concentrazione a questa ricerca, la sua più grande fatica data la mole di dati oggetto di studio, frequentava Aidone solo in primavera e in autunno, i mesi più tranquilli per la missione americana a Morgantina, che ha sempre concentrato le proprie attività sul campo nel periodo estivo, tra giugno e agosto, momento in cui arrivano ancora oggi in paese decine di giovani studenti al seguito di ricercatori e docenti.

Per chi avesse voluto incontrarlo, bastava raggiungerlo ad Aidone: o al museo, dove trascorrevano intere giornate nei magazzini, luoghi di cui ovviamente conosceva ogni più remoto segreto e dove era capace di muoversi con assoluta disinvoltura, ricordando a memoria ogni collocazione delle migliaia di reperti recuperati dagli americani nel sito in oltre

settant'anni di scavi, oppure a Morgantina. Qui lo si vedeva passeggiare solitario e pensoso, zaino in spalla e taccuino in mano, evitando sempre le ore più calde del giorno, quando preferiva rifugiarsi nella *Dig House*, il soprannome della casa della missione in affitto nel centro storico di Aidone, un appartamento modesto e spartano da dove si gode una vista mozzafiato sul pianoro di Serra Orlando e, all'orizzonte, la Piana di Catania con l'Etna sullo sfondo. Non si sottraeva mai a un appuntamento né a una richiesta di aiuto e di informazioni, sia che fosse un collega a contattarlo sia che fosse uno studente. Non è mai stato distante dai giovani, anzi si è sempre circondato di studenti di ogni nazionalità, incoraggiando nuovi studi sul sito e mettendo sempre a disposizione le proprie conoscenze con grande generosità, in un confronto alla pari che non è per nulla scontato.

Umile e gentile, pacato e capace di ascoltare, diplomatico ma nel contempo autorevole. Ci mancherà, come uomo e come archeologo. Lascia in eredità un lavoro meraviglioso, frutto di una vita di appassionate ricerche ma anche sacrifici, un impegno straordinario che ha dato dignità e grandissimo risalto a uno dei più bei siti archeologici al mondo, Morgantina, di cui lui senza alcun dubbio può considerarsi il padre, essendosi preso cura del sito con tanto amore per quasi sessant'anni.